

LA PAROLA DI GESU'

Domenica V dopo l'Epifania
(6 Febbraio)

In quel tempo: Disse Gesù alle turbe questa parabola: Il regno dei cieli è simile ad un uomo, il quale seminò nel suo campo un buon seme. Ma nel tempo che dormivano gli uomini, il nemico suo andò e seminò della zizzania in mezzo al grano, e si partì. Come poi il seminato germogliò e grandì, allora comparve anche la zizzania; e i servi del padro di famiglia, andarono a dirgli: Signore, non avete voi seminato buon seme nel vostro campo? Come adunque vi è della zizzania? Ed egli rispose loro: Uomo nemico ha fatto tal cosa. Ed i servi gli dissero: volete che andiamo a coglierla? Ed egli rispose: No, perchè cogliendo la zizzania non strappiate con essa anche il grano. Lasciate che l'uno e l'altra crescano sino alla raccolta, ed al tempo della raccolta, dirò a' mietitori: sterpate prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano poi riponetelo nel mio granajo.

(Matt. 13, 24 - 31)

RIFLESSIONI. — I buoni e i cattivi vivono in questo mondo mescolati insieme, ed i cattivi spesso vi sono trattati meglio dei buoni. Ma verrà un tempo, in cui Iddio separerà gli uni dagli altri, per ricompensare eternamente i buoni e punire per sempre i cattivi.

Domenica di Settagesima
(13 Febbraio)

In quel tempo: Disse Gesù a' suoi discepoli questa parabola: Il regno de' cieli è simile a un padre di famiglia che uscì sull'alba a prendere a opera lavoratori per la sua vigna. E avendo pattuito co' lavoratori per un danaro al giorno li mandò alla sua vigna. Ed uscito sull'ora terza, vide altri che stavano per la piazza sfaccendati, e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna, e vi darò quello che sarà giusto. E quelli andarono. Uscì di bel nuovo la sesta e nona ora, e fece lo stesso. Uscito poi verso l'undicesima trovò altri che stavano a sedere e disse loro: Perchè state qui tutto il giorno in ozio? Gli rispondono: Perchè nessuno ci ha presi a giornata. E dice loro: Andate anche voi nella mia vigna. Venuta la sera, il padrone della vigna dice al suo fattore: Chiama i lavoratori e paga loro la mercede, cominciando dagli ultimi sino ai primi. Venuti adunque quelli che erano andati circa l'undicesima ora, ricevettero un danaro per uno. Venuti poi anche i primi, si pensavano di ricever di più, ma ebbero anch'essi un danaro per uno. E presolo, mormoravano contro il padre di famiglia, dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora, e gli hai uguagliati a noi che abbiamo portato il peso della giornata e del caldo. Ma egli rispondendo ad uno di loro disse: Amico, non ti fo ingiustizia: non hai pattuito con me per un danaro? Piglia il tuo e vattene; voglio dare anche a questo ultimo come a te. Del mio non posso far quel che voglio? O è maligno il tuo occhio perchè io son buono? Così saranno ultimi i primi, e primi gli ultimi. In vero, molti sono chiamati, ma pochi eletti.

(Matt. 20, 1 - 27)

RIFLESSIONI. — Iddio è padrone assoluto dei suoi danti; e questa verità toglie ogni motivo ai giusti di presumere di non peccatori di disporre.

Domenica di Sessagesima
(20 Febbraio)

In quel tempo: Radunandosi grandissima turba di popolo ed accorrendo a Lui da ogni città, Gesù disse questa parabola: Andò il seminatore a seminare la sua semenza e nel seminarla parte cadde lungo la strada, e fu calpestate e gli uccelli dell'aria la divorarono; parte cadde sul sasso e appena nata seccò, perchè non aveva umore; parte cadde tra le spine, e le spine cresciute insieme la soffocarono; il resto poi cadde in buon terreno e, cresciuto, fruttò il cento per uno. Ciò detto esclamò: Chi ha orecchi da intendere, intenda. E i discepoli gli domandarono che mai significasse questa parabola. Egli disse loro: A voi è concesso d'intendere il mistero del regno di Dio, ma a tutti gli altri per via di parabole, perchè vedendo non veggono e udendo non intendono. Or la parabola è questa: la semenza è la parola di Dio. Quelli lungo la strada sono coloro che l'ascoltano; e poi viene il diavolo e porta via la parola dal loro cuore, affinchè non si salvino col credere. Quelli poi sul sasso, son quelli che udita la parola l'accolgono con allegrezza; eppure non hanno radice questi che subito ciedono e nel tempo della tentazione si tirano indietro. Semenza caduta tra le spine son coloro che hanno ascoltato, ma a lungo andare restano soffocati da cure, da ricchezze e da' piaceri della vita, e non arrivano a maturità. Quella poi in buon terreno, son coloro che in cuore buono e perfetto ritengono la parola ascoltata e perseverando (con pazienza), danno frutto.

(Luc. 4, 8 - 16)

RIFLESSIONI. — Tutta la nostra applicazione deve tendere a toglier via, od a correggere ciò, che impedisce che la parola di Dio non fruttifichi in noi.

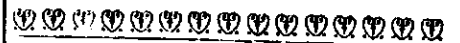
Domenica di Quinquagesima
(27 Febbraio)

In quel tempo: Prese Gesù i dodici Apostoli a parte e disse loro: Ecco noi ascendiamo a Gerusalemme, e si adempirà tutto quanto è stato scritto dai profeti intorno al Figliuol dell'uomo. Imperocchè sarà dato nelle mani dei gentili e sarà seheruito e flagellato, e gli sarà spuntato in faccia; e dopo che l'avran flagellato l'uccideranno, ed Ei risorgerà il terzo giorno. Ed essi nulla compresero di tutto questo, e un tal parlare era oscuro per essi, che non intendevano le cose dette loro. Or avvenne, mentre Egli si avvicinava a Gerico, un cieco sedeva sulla strada, accattando. E sentendo passar gente domandava che fosse. E gli dissero che passava Gesù Nazareno. Ad alta voce e selamò: Gesù, figlio di David, abbi pietà di me. E quelli che precedevano gli gridavano di chetarsi. Ma egli più forte gridava: Figlio di David, abbi pietà di me. Allora Gesù, fermatosi, comandò che glielo menassero dinanzi. E quando gli fu vicino gli domandò: Che vuoi tu che ti faccia? E quegli disse: Signore, che io ci veda. E Gesù gli replicò: Vedi: la tua fede ti ha fatto salvo. E subito vide, e gli andava dietro glorificando Dio. E tutto il popolo, veduto ciò, diede lode a Dio.

(Luc. 18, 31 - 41)

RIFLESSIONI. — I discepoli non intesero nulla delle predizioni, che Gesù fece

loro dei suoi patimenti; ed in questo sono simili alla maggior parte dei cristiani, i quali non vogliono capire che l'unica strada, che conduce al cielo è quella del patire.



Nel Vangelo c'è tutto

A Roma i primi di ottobre dello scorso anno si tenne un congresso per l'educazione morale. Maggior parte dei congressisti erano protestanti e pretendevano dettare leggi e fissare norme di moralità differenti e fuori di quelle insegnate dalla nostra santa Religione.

Il Prof. Bodrero dell'Università di Padova, che rappresentava al convegno il Ministro della pubblica istruzione del Governo Italiano, tenne il discorso inaugurale e disse loro così: « Qui siamo radunati non per creare un codice, ma per cercare le vie e i mezzi che conducono, educando, al bene e alla vita del bene. Il Codice universale l'abbiamo già da un pezzo e questo è semplicemente la morale del Vangelo, secondo l'insegnamento e la tradizione della Chiesa Cattolica, il Decalogo e il Catechismo ».

La potenza del Nome di Gesù

Nel nome di Gesù viene da S. Pietro guarito lo storpio che sedeva alla porta del tempio; nel nome di Gesù sono state dissipate le tenebre dell'errore, illuminate le menti, riformati i costumi.

Nella potenza di questo Nome si prostrano il cielo, la terra, l'inferno; nella sua soavità si riconfortano i cuori, si purificano gli affetti.

Perchè Gesù è « Salvatore degli uomini ».

Il bestemmiatore, misconoscendo gli infiniti benefici della creazione e della redenzione, lancia, essere abietto, l'offesa indegna e volgare contro il SS. Nome del Redentore.

Ogni cristiano si sente in dovere di insorgere contro il bestemmiatore e cooperi alla distruzione dell'orribile vizio della bestemmia.



UN MONUMENTO

A Saint-Ouen, in Francia, è stato innalzato un monumento a Robespierre, il più feroce tribuno della Rivoluzione dell'ottantanove.

L'illustre scrittore Arsenio Honsaye così commenta: « Al Monumento manca la parte più importante: mancano le dodicimila teste, che Robespierre fece saltare nel solo anno 1794 ».